

## **Scienza, tecnologia e società in europa: una rete per i science centre**

**Luigi Amodio**

Direttore del Science Centre di Città della Scienza, Napoli

La recente pubblicazione del Piano d’Azione su Scienza e Società della Commissione Europea ha rilanciato con forza – nella comunità di quanti, a vario livello e a vario titolo, si occupano di scienza e tecnologia – il dibattito sulla necessità, in una società della conoscenza, di una sempre più piena consapevolezza del ruolo della ricerca nella costruzione di una governance democratica. E non si tratta solo, ad avviso di chi scrive, di “rafforzare e rendere più armoniose le relazioni tra la scienza e la società”, come sostiene il Commissario europeo per la ricerca Philippe Busquin nella prefazione del documento<sup>1</sup>. Ma, piuttosto, di sottolineare l’immanenza e la pervasività della ricerca scientifica e delle sue applicazioni – con le loro potenzialità e i loro rischi – nella vita di ogni giorno, a livello individuale e collettivo, nel Nord e soprattutto nel Sud del mondo.

L’opportunità offerta dal Piano e dal dibattito che ne è scaturito, infatti, può andare ben oltre l’approccio talora tecnocratico della stessa Commissione Europea, volto in parte a funzionalizzare l’educazione scientifica e tecnologica ai bisogni della grande impresa e di uno sviluppo senza aggettivi, semplicemente riattraendo i giovani alla scelta di curricula scientifici. Ciò che ci interessa, invece, è che proprio a partire da questa discussione, e proprio per il ruolo oggi giocato da scienza e tecnologia nelle grandi opzioni di civiltà, si riapra una nuova stagione di critica dell’esistente che veda nella cultura scientifica e tecnologica e nella sua diffusione uno strumento centrale; una critica anche radicale, come ci dimostra l’essenza dei contenuti posti dai nuovi

---

<sup>1</sup> *Scienza e società. Piano d’azione*, Commissione delle Comunità Europee, 2002

movimenti per un'altra globalizzazione, che rimandano a grandi problematiche intimamente connesse alla scienza e alla tecnologia: dalle manipolazioni genetiche alla disponibilità di risorse idriche per tutti, dall'organizzazione del lavoro nell'era delle nuove tecnologie all'incontro tra civiltà, e così via elencando.

Riflessi immediati di questa discussione si sono registrati sin da subito anche nella comunità di quanti hanno messo al centro della propria attenzione la comunicazione scientifica e – nello specifico di questo articolo – in particolare i musei della scienza e tecnologia operanti in Europa. Non casualmente, l'ultima Conferenza Annuale dell'ECSITE – European Collaborative for Science Industry and Technology Exhibitions, l'associazione che riunisce musei scientifici e science centre di tutta Europa, svoltasi a Londra (14-16 novembre 2002), ha posto con grande evidenza, tra i temi al centro della discussione, proprio quello delle relazioni tra scienza, tecnologia e società.

Forse per la prima volta, nella storia poco più che decennale dell'associazione, la Conferenza ha discusso molto più di questi temi caldi che non dei bisogni e delle attività professionali di quanti lavorano nei musei e nei science centre e ciò ci consente di fotografare una realtà in movimento e in mutamento, che si organizza, pensa e agisce rappresentando, sempre più, un interlocutore di rilievo per la stessa Commissione Europea. Non a caso, l'ECSITE è esplicitamente citato nel rapporto su Scienza e Società già citato, come uno dei principali strumenti al servizio dell'Unione.

Tralasciando le informazioni “di servizio” e sulle principali linee di attività – che possono essere facilmente desunte dal sito <http://www.ecsite.net/> – credo sia interessante, per chi legge, sottolineare i principali benefici derivanti dalla partecipazione alle attività dell'associazione, soprattutto per chi opera in un paese, come appunto è l'Italia, in cui sono (o erano) assenti grandi istituzioni di riferimento e in cui la divulgazione scientifica non ha mai rappresentato un oggetto prioritario di attenzione da parte delle istituzioni pubbliche.

Al di là dell'ovvia attività di scambio di esperienze professionali, che avviene sia nei momenti strutturati – come la Conferenza Annuale di novembre, i Director's Forum, i convegni e i seminari organizzati nel corso dell'anno – sia, e maggiormente, negli scambi informali, è interessante segnalare come negli ultimi anni l'attività complessiva dell'ECSITE si stia sempre più indirizzando nelle seguenti direzioni: in primo luogo, una politica di “presidio” delle istituzioni comunitarie; in secondo luogo, l'elaborazione di una strategia comune per il “movimento” dei science centre; infine, una sempre più marcata attenzione al rapporto tra scienza e società, in chiave marcatamente “politica”.

La scelta di consolidare l'ufficio di direzione a Bruxelles risponde al bisogno di strutturare e stabilizzare un dialogo permanente con la Commissione Europea e le altre reti – politiche, professionali, ecc. – operanti nel nostro continente. Va detto che questa scelta, effettuata da meno di dieci anni (precedentemente la direzione era a rotazione, così come è tuttora la presidenza, e la carica di direttore era retta dal dirigente di un science centre), sta dando sicuramente i suoi frutti. Ne è testimonianza, soprattutto, la quantità di progetti presentati da ECSITE nel quadro di programmi comunitari, oltre che la crescente rilevanza della rete come interlocutore diretto dei funzionari europei.

Va citato, ad esempio di questa tendenza, il lavoro attualmente in corso, per ridare significato e forma alla Settimana Europea della Cultura Scientifica, evento che – fino ad oggi – non era mai effettivamente decollato e che, proprio in questi giorni, si sta cercando di rimettere in pista, anche grazie al coinvolgimento attivo della rete. È parimenti significativo il fatto che anche i membri più “euroscettici” (soprattutto gli inglesi, i danesi, ecc.) appaiono oggi sempre più presenti nel quadro della progettazione europea, con evidente arricchimento delle “buone prassi” e delle esperienze da condividere.

L'agile struttura centrale – costituita fundamentalmente da Walter Staveloz e Michael Renvillard – fornisce quindi un supporto decisivo importante per la progettazione e, soprattutto, per l'apertura di nuove opportunità.

Questa scelta organizzativa ha, conseguentemente, un riflesso sulla elaborazione di strategie comuni da parte dei vari attori della rete. La scelta dei temi e delle attività; l'agenda delle priorità e delle partnership appare ora più strettamente coordinata, anche perché collegata alle politiche europee. Pur mantenendo le proprie, ovvie specificità, l'attenzione ai messaggi lanciati centralmente dall'Unione in termini di strategie di ricerca e sviluppo scientifico e tecnologico, è ora più corale. Ad esempio, il dibattito citato in apertura su scienza, società e cittadini ha visto – praticamente in tutti i maggiori science centre – l'elaborazione di progetti coerenti e, in alcuni casi, sinergici.

Da ciò, naturalmente, conseguono positivi riflessi sullo stesso dibattito culturale e metodologico all'interno delle istituzioni museali che sono chiamate a riflettere e interrogarsi su grandi temi scientifici ponendosi, necessariamente, in un'ottica di livello sovranazionale. Il confronto con altri approcci, culture ed esperienze, non può che arricchire sostanzialmente una prassi quotidiana attenta spesso, soprattutto, a problematiche pur importanti di natura gestionale.

Tra parentesi, va ricordato che ogni tre anni, le grandi reti regionali (l'ASTC statunitense, l'ECSITE, l'ASPAC dell'area del sud pacifico, la RED-POP dell'America latina, il NCSM indiano, ecc.) hanno deciso di darsi un momento di incontro davvero

globale (il Congresso Mondiale dei Science Centre) in cui questo lavoro di confronto viene ancor più esaltato con interessanti risultati. I tre congressi mondiali finora svolti (Finlandia nel 1996, India nel 1999, Australia nel 2002; il prossimo si terrà in Brasile nel 2005) danno infatti il senso dell'articolazione di un vero e proprio "movimento" culturale per la "public understanding of science", i cui contenuti si incontrano spesso con quelli di altri movimenti, ben più politici in senso tradizionale.

Questo, mi sembra, l'ultimo (but not the least) punto su cui riflettere. Nate fondamentalmente come luoghi di crescita e collegamento professionale, oggi le reti museali – con le naturali, opportune differenziazioni – appaiono interlocutori che si collocano su un piano diverso e più alto. Anche se, come è ovvio, un approccio positivistico e progressista alla scienza e alla tecnologia è decisamente alle spalle, pur tuttavia l'impegno comune sul piano dell'educazione per tutti, della diffusione di una cultura dell'innovazione e della ragione, rendono possibile il parlare una lingua comune.

Che piaccia o meno, fare scienza e soprattutto comunicarla e diffonderla a livello di massa, implica *comunque* una scelta "politica", in senso alto o quanto meno di attenzione forte alla dimensione sociale. Chi lavora in questo campo, lo sappiamo bene, non lo fa certo per arricchirsi; né per la gloria, che è lasciata invece agli scienziati; né per il potere. Lo fa, il più delle volte, per la convinzione di star facendo qualcosa di utile per la collettività, mettendo a disposizione di tutti – anche di chi viene a visitarti per caso – pillole di conoscenza, che un giorno forse torneranno utili o che aprono nuove prospettive e orizzonti. Anche in un solo giovane visitatore.

Questa consapevolezza – al di là, lo ripeto, delle singole personali convinzioni – mi pare oggi un patrimonio condiviso della comunità che si ritrova nell'ECSITE, così come sicuramente delle altre reti. Ne è testimonianza il lavoro in corso per testimoniare, nella prossima Conferenza Annuale (Monaco, 27-29 novembre 2003), le trasformazioni che conseguiranno dall'allargamento imminente dell'Unione a nuovi membri; o, ancora, il progetto (che vede coinvolta la stessa Città della Scienza di Napoli) per la realizzazione di un science centre in Plaestina.

Sono queste azioni, per quanto minime, a rappresentare uno spirito, un metodo, un'idea comune. E anche, perché no, a motivare il nostro entusiasmo.